IATE: REVISIONE E AGGIORNAMENTO TERMINOLOGICO

GIULIA BASSI, DANIELA BRANDI, **FRANCO BERTACCINI**[1]
Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori
SSLMIT Forlì-Università di Bologna, Italia

Abstract

Il presente lavoro di ricerca terminologica ha come punto di partenza il soggiorno formativo svolto a ottobre 2011 presso la Direzione Generale della Traduzione (DGT) di Bruxelles.

Il focus del progetto riguarda la revisione e l'aggiornamento di parte del database terminologico online IATE: nello specifico, ci siamo occupate di un corpus composto da duecentotredici termini in inglese relativi all'ambito del bilancio. Tale corpus, suddiviso in due parti, includeva nella sezione "ADD" termini privi di equivalenti in lingua italiana e nella sezione "UPDATE" termini provvisti di equivalente in italiano. Nel primo caso abbiamo dovuto reperire gli equivalenti termini italiani mentre nel secondo caso abbiamo aggiornato gli equivalenti già inseriti ove necessario, oltre a verificare l'esattezza e l'esaustività dei riferimenti presenti.

Il nostro lavoro si articola in più parti: nella prima descriviamo brevemente l'esperienza e i risultati, nella seconda approfondiamo il soggiorno formativo presso la DGT a partire dai primi contatti con Italo Rubino, Capo del dipartimento linguistico italiano, e con la Dott.ssa Maria Elena Ponzo della DGT sede di Lussemburgo. La terza parte presenta una panoramica del dominio di riferimento prendendo in considerazione gli aspetti teorici relativi alle cosiddette lingue speciali con particolare riferimento al linguaggio dell'economia e introducendo informazioni sulla tipologia testuale da cui sono estratti i termini. La quarta parte riguarda in concreto lo sviluppo del progetto, a partire da un confronto tra diverse tipologie di schede terminologiche: quella IATE e quella MultiTerm, per poi proseguire con l'analisi delle risorse utilizzate e dei motivi che ci hanno portato ad aggiornare e revisionare le schede affidateci; infine prendiamo in esame i fruitori di IATE introducendo la figura dei "validatori".

Nella quinta parte esaminiamo nello specifico le difficoltà di ordine sia tecnico sia terminologico incontrate durante il lavoro di manutenzione delle schede proponendo le nostre soluzioni.

La sesta parte è relativa a un questionario socioterminologico sottoposto ai traduttori delle Unità 01 e 02 della DGT (sede di Bruxelles), illustrandolo nella struttura e presentandone i risultati ottenuti.

---

[1] **Franco Bertaccini** SSLiMIT, *Bologna University's Advanced School of Modern Languages for Interpreters and Translators in Forlì*. He currently directs the School's Terminology Laboratory. http://terminologia.sslmit.unibo.it; http://www.terminologia.it; e-mail: franco.bertaccini@unibo.it; **Daniela Brandi** obtained her MA degree in Specialized Translation at the Advanced School of Modern Languages for Interpreters and Translators (SSLMIT, Forlì) in 2012, with a dissertation in collaboration with DG Translation (European Commission, Brussels) focused on IATE budgetary terminology. She also had a degree in Applied cross-language Communication, obtained at SSLMIT in 2008, with a dissertation concerning Spanish translation; e-mail address: daniela.brandi@studio.unibo.it; **Giulia Bassi** obtained the MA degree in Specialized Translation at the Advanced School for Interpreters and Translators (SSLMIT, Forlì) in 2012, with a dissertation about IATE budgetary terminology in collaboration with the DGTranslation of the European commission. She also obtained a 1st level Master in Front Office Services at the University of Verona (Italy) and a degree in European languages and cultures at the University of Modena and Reggio Emilia (Italy); e-mail address: giulia.bassi2@studio.unibo.it

BDD-A2384 © 2012 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:35:40 UTC)

L'ultima parte raccoglie le conclusioni generali di tutto il progetto.
Keywords: *IATE, Terminologia, Equivalenza interlinguistica, Lingue speciali, Aggiornamento e Revisione terminologica.*

IATE, noto acronimo di InterActive Terminology for Europe è uno strumento di fondamentale importanza per i traduttori professionisti che abbiano l'esigenza di realizzare ricerche terminologiche specifiche, poiché presenta il notevole vantaggio di essere "controllato". Questo aspetto ci permette di introdurre due considerazioni fondamentali quanto direttamente derivabili: la prima è che il fatto che esista un certo controllo dovrebbe implicare la presenza di personale addetto a tale attività, la seconda è che la consapevolezza dell'uso frequente dello strumento dovrebbe essere accompagnata da un certo grado di responsabilità e cura nell'implementazione del database terminologico, tenendo quindi conto dell'effettivo servizio che comunque si rende a tutti i cittadini europei nella direzione di una maggiore trasparenza delle istituzioni rispetto alle politiche in essere.

Nel corso sia del nostro soggiorno formativo presso la Direzione Generale della Traduzione della Commissione Europea (sede di Bruxelles) sia nel lavoro che ne è seguito abbiamo avuto modo di sperimentare in prima persona le problematiche connesse all'attività di aggiornamento e revisione del database terminologico e scopo del presente lavoro è quello di illustrare la nostra esperienza, il contributo apportato a IATE e le relative conclusioni.

Il soggiorno formativo che abbiamo svolto ad ottobre 2011 ci ha permesso di entrare in contatto con la realtà della traduzione e, in particolare, della terminologia in ambito europeo; tutto ciò è stato possibile grazie alla collaborazione con i terminologi e i traduttori della DGT di Bruxelles e Lussemburgo, che ci hanno assistito all'inizio, durante e alla fine di questa esperienza, fornendoci indicazioni e materiali utili per il nostro lavoro di ricerca. I primi contatti li abbiamo avuto con la Dott.ssa Maria Elena Ponzo, terminologa della DGT Lussemburgo, che ci ha inviato il corpus sul quale abbiamo lavorato per la tesi finale, utilizzandolo come punto di partenza per le nostre.

Il compito principale della DGT consiste nel tradurre sia i documenti redatti dalla Commissione europea (es. normativa) sia quelli indirizzati a quest'ultima (es. interrogazioni parlamentari rivolte ai commissari) nelle ventitré lingue ufficiali dell'Unione europea. Oltre a questa attività, la DGT svolge altri compiti, come comunicare i messaggi della Commissione europea utilizzando uno stile e un registro facilmente comprensibile ai cittadini dei diversi Stati membri. Questo è possibile grazie alla traduzione delle pagine web della Commissione e alla semplificazione della lingua utilizzata dalle istituzioni stesse per la comunicazione con i cittadini affinché risulti comprensibile a quest'ultimi, o tramite lo sviluppo di strumenti per la traduzione assistita quali memorie di traduzione dell'Unione europea, database terminologici come lo IATE e un sistema di traduzione automatica; alcuni di questi strumenti, inoltre, sono disponibile anche per i cittadini, come la banca dati terminologica IATE, il compendio della legislazione in vigore nell'UE in ognuna delle lingue ufficiali Eur-Lex, una raccolta di traduzioni dell'*acquis communautaire* e varie risorse utili per la traduzione e la redazione di testi reperibili sul sito della DGT.

BDD-A2384 © 2012 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:35:40 UTC)

Durante questa esperienza, risultata senza dubbio molto interessante e stimolante, oltre alle traduzioni, ci siamo occupate della ricerca terminologica destinata all'oggetto della nostra tesi. Per questo incarico abbiamo potuto contare sulla preziosa collaborazione di Anna Maria Bagnari che si occupa dell'aggiornamento e della revisione dello IATE; in questo modo abbiamo potuto accedere a materiale e risorse utili per il progetto del nostro elaborato, come ad esempio dizionari di economia cartacei e online, indirizzi di siti internet ed enciclopedie specializzati nel nostro dominio d'indagine. Abbiamo così avuto modo di osservare da vicino come si svolge il lavoro del terminologo della DGT, le cui regole e procedure differiscono a seconda delle lingue; per quanto riguarda il caso del dipartimento di lingua italiana, si è deciso di affidare questo incarico a un gruppo di traduttori che, parallelamente all'attività di traduzione, si dedica all'aggiornamento e alla revisione delle schede IATE in collaborazione con gli altri dipartimenti e con il Centro di Traduzione in Lussemburgo.

Il discorso relativo al dominio d'indagine non può prescindere da una serie di considerazioni più ampie relative alla terminologia. Adottiamo qui la definizione che ne fornisce Cabré (Cabré 1999: 1), che la presenta come "[…] *the discipline concerned with the study and compilation of specialized terms* […]", precisando inoltre che la disciplina si è sviluppata a partire dagli anni Trenta del secolo scorso con il lavoro di Wüster a Vienna (Cabré 1999: 5). L'autrice sottolinea anche come alcuni intendano tale disciplina come una mera *practice* e altri:

> a true scientific discipline that owes much to the other subject fields from which it borrows fundamental concepts. (Cabré 1999: 6).

Tali differenze di approccio non tolgono che resti di fondamentale importanza per l'attività dei traduttori incaricati di traduzioni di testi "tecnici" in senso lato ai fini della qualità e della fruibilità del testo di arrivo da parte dell'utenza target, coinvolgendo appunto anche i testi di tipo giuridico quali i regolamenti dai quali sono stati estratti i termini delle schede IATE di cui abbiamo dovuto occuparci. Di fatto, disporre di terminologia aggiornata e validata, da integrare all'ambiente di traduzione grazie a strumenti di gestione terminologica quali banche dati terminologiche, database e glossari, consente di produrre materiale efficace e soprattutto coerente per quanto riguarda il lessico specialistico.

Per determinare in che misura il corpus di termini dei quali ci siamo occupate potesse essere considerato appartenente a un "linguaggio specialistico", è stato necessario prendere in esame le definizioni proposte per questo ambito d'indagine. A tale proposito, specifichiamo che sotto le etichette di "lingue speciali", "linguaggi specialistici", "lingue per usi speciali" rientrano una serie di concetti più o meno applicabili ai fini dell'analisi in essere a seconda dell'ampiezza del concetto.

Alcuni autori, tra i quali Khurshid Ahmad, Andrea Davies, Heather Fulford, Paul Holmes-Higgins e Margaret Rogers (Kugler/ Ahmad/ Thurmair 1995: 59), adottano il termine in senso piuttosto restrittivo, intendendo per *special language*:

BDD-A2384 © 2012 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:35:40 UTC)

> The language of experts in a narrowly defined domain. It is a specialised, monofunctional, subject-specific language in which words or "terms" are used in a way peculiar to that domain lexically, semantically and also in some cases, morphologically and syntactically.

Gli autori specificano inoltre che i termini di uno *special language*, in grande misura sostantivi, vengono usati per veicolare diversi aspetti della conoscenza di un dominio includendo concetti astratti, relazioni di senso, nomenclatura e descrizioni basate sul processo o sullo strumento.

Ai fini del nostro lavoro, sebbene i testi da cui sono stati tratti i termini siano per loro natura destinati essenzialmente a "specialisti", abbiamo considerato un'accezione ampia in virtù della categoria in quanto, comunque, tali testi sono di pubblica consultazione tramite il portale Eur-Lex e, soprattutto, i termini importati in IATE potranno essere consultati sia da "addetti ai lavori" quali traduttori ed esperti linguistici per attività linguistiche quali traduzione o revisione, sia dal pubblico generale per consultazione (con una media di 5.500.000 contatti per ricerche terminologiche al mese alla banca dati Public[2]), tenendo presente che un database linguistico quale quello in analisi deve essere funzionale per "support translators and experts in their daily work" (Kugler/ Ahmad/ Turmaid 1995: 50).

Dopo questa fase di ricerca relativa alle definizioni siamo passate ad analizzare le caratteristiche del linguaggio dell'economia, che è stato oggetto di ricerche soprattutto per quanto riguarda l'interessante aspetto dell'adozione di termini inglesi, nelle forme di prestiti e forestierismi, anche nel lessico italiano, come evidenziato dai diversi interventi del gruppo di lavoro tematico "terminologia economico-finanziaria" della Rei, Rete per l'eccellenza dell'italiano istituzionale, una rete di professionisti creata nel 2005 su impulso del Dipartimento italiano della Direzione Generale Traduzione della Commissione europea che riunisce esponenti delle istituzioni europee, della pubblica amministrazione italiana e dell'amministrazione svizzera, di università, enti e associazioni. Tale gruppo di lavoro ha presentato, in quattro giornate Rei svoltesi tra il 26 gennaio 2007 e il 30 novembre 2009 in varie sedi, i risultati dei lavori, disponibili anche online[3], dei quali i più interessanti ai fini del nostro lavoro sono quelli relativi alla terza (26 gennaio 2007) e alla ottava giornata (30 novembre 2009).

Del materiale pubblicato in occasione della terza giornata sono di particolare rilievo "La terminologia italiana del linguaggio finanziario" (Mari/Zanola 2007), in quanto sottolinea la presenza di prestiti integrali dall'inglese:

> motivata da assenza di riferimenti linguistici in italiano e dalla necessità di trasparenza in un lessico che designa le stesse azioni performative operate da società internazionali.

Basandosi su un glossario tematico di trecento termini specialistici estratto da un manuale universitario, dei quali ventisette identificati come "anglismi": questo a esemplificare la relativa permeabilità dell'italiano in questo settore.

---

2 E-mail del 19 dicembre 2011 ricevuta da Frans Goutier.

3 http://ec.europa.eu/dgs/translation/rei/gruppi/gl_terminologia_economica.htm [Consultato: 01.12.2011].

BDD-A2384 © 2012 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:35:40 UTC)

Per quanto riguarda invece l'ottava giornata, l'intervento dal titolo "Il lessico della crisi finanziaria" (Zanola 2009) mette in luce alcuni fenomeni legati alla crisi finanziaria del 2009, tra cui la determinologizzazione di termini specialistici tramite la diffusione dell'uso nei mezzi di comunicazione di massa, ossia tramite il "lessico del giornalismo mediatico" (Zanola, *ibidem*) e la creazione di neologismi in lingua inglese (mancanza di equivalenti per termini inglesi che non hanno corrispondenti nella realtà italiana, come ad esempio i *subprime*) per i quali si rende necessaria la scelta di una strategia traduttiva o l'adozione del termine in originale come "anglismo".

Il corpus dei termini di cui ci siamo occupate era costituito da duecentotredici termini in inglese, che sono stati estratti da IATE dalla Dott.ssa Ponzo, comprensivi sia di termini inglesi i cui equivalenti italiani erano già presenti nel database ma necessitavano di controllo ed eventuale aggiornamento, sia di termini inglesi privi di equivalenti italiani per i quali abbiamo dovuto procedere con ricerche specifiche.

Il corpus complessivo, comprensivo anche degli appositi riferimenti di IATE (ogni scheda ha infatti un numero identificativo di voce, detto ID o IATE *entry number*, per individuare univocamente ogni singolo termine e i relativi equivalenti, compresi eventuali sinonimi inseriti, sia in lingua di partenza sia in lingua di arrivo), ci è stato fornito in diversi formati: in primo luogo abbiamo potuto disporre di un elenco in formato foglio di calcolo di Excel riassuntivo di tutti i termini in inglese, privo degli equivalenti in italiano.

Abbiamo inoltre ritenuto opportuno inserire alcune considerazioni relative alla particolare tipologia testuale cui appartengono i testi dai quali è stata effettuata l'estrazione terminologica, cioè, in particolare, i regolamenti n. 1605/2002 (Regolamento CE, Euratom, del Consiglio, del 25 giugno 2002, che stabilisce il regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità Europee, e quello applicativo 2342/2002 (Regolamento CE, Euratom, della Commissione, del 23 dicembre 2002, recante modalità d'esecuzione de regolamento CE, Euratom 1605/2002 che stabilisce il regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità Europee).

I regolamenti, parte del diritto "derivato unilaterale"[4], costituiscono una delle fonti "derivate" o "secondarie" del diritto comunitario, "rispetto al Trattato che è la fonte di primo grado del sistema comunitario" (Ballarino 2007: 90).

Inoltre, è bene tenere anche in considerazione che la tipologia testuale dei regolamenti è particolare: Sabatini (1999) nel noto articolo *"Rigidità-esplicitezza" vs "elasticità-implicitezza"* include i testi normativi nella categoria A dei cosiddetti "testi fortemente vincolanti", sulla base delle considerazioni relative al rapporto comunicativo particolare che intercorre tra l'emittente di questo tipo di testi:

> […] l'emittente avverte come imprescindibile, e talora anche dichiara il bisogno di restringere al massimo e comunque di regolare esplicitamente la libertà di interpretazione del testo da parte del destinatario.

[4] Vedi http://europa.eu/legislation_summaries/institutional_affairs/decisionmaking_process/l14522_it.htm

BDD-A2384 © 2012 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:35:40 UTC)

Più nello specifico, i testi normativi si caratterizzano per la presenza della

> funzione prescrittiva, basata su una manifestazione di volontà coercitiva, regolata da un intero sistema di principi enunciati espressamente (Sabatini 1999: 150).

Volendo considerare la superficie linguistica, la struttura dell'enunciato ricalca quasi sempre quella della frase tipo, ossia ritroviamo la presenza costante del soggetto dentro l'enunciato, una forte tendenza alla saturazione degli argomenti e un uso della punteggiatura con funzione solo logico-sintattica insieme alla mancanza di interruzioni forti dell'unità frasale mentale (Sabatini, *ibidem*).

Sviluppo del progetto

Una volta inquadrato l'ambito entro il quale dovevamo muoverci (dominio economico, caratteristiche dei testi giuridico-normativi), abbiamo deciso di approfondire i due i aspetti principali del progetto: quello più tecnico e quello relativo ai profili professionali che si possono collegare al lavoro terminologico relativo alle schede.

Per quanto riguarda il primo, siamo partite dai motivi per i quali abbiamo ritenuto necessario iniziare un'opera di aggiornamento e revisione delle schede IATE, proseguendo poi con la metodologia utilizzata per la compilazione delle suddette schede, in quanto comporta un approccio diverso rispetto a quello normalmente utilizzato per lo sviluppo di altri tipi di schede terminologiche, come ad esempio quelle che si possono creare attraverso l'applicazione per la gestione e la creazione di termbase MultiTerm di SDL Trados.

Quando ci si avvicina a un lavoro di ricerca terminologica volto ad aggiornare e revisionare del materiale già esistente, in questo caso le schede IATE, dobbiamo tener conto sia del dominio di riferimento – campo economico, nello specifico il bilancio – sia della tipologia testuale in cui verrà utilizzato il materiale creato ex novo o integrato a causa dell'evolversi della materia trattata – testo giuridico – e, a questo proposito, la terminologia svolge un ruolo fondamentale in quanto:

> I lavori di terminologia sono il presupposto indispensabile per garantire la coerenza concettuale della legislazione e, conseguentemente, per agevolare l'applicazione del diritto, rafforzarne la certezza e promuoverne la forza di persuasione (CST 2002: 9).

Nel nostro caso, se consideriamo il fatto che la legislazione deve essere redatta, secondo l'articolo 4 del regolamento CEE 1/58, nelle 23 lingue ufficiali e che deve essere applicata in un territorio in cui le differenze culturali e linguistiche sono molteplici, risulta evidente l'utilità della terminologia non solo per la coerenza interna, ma anche per l'uniformità e l'armonizzazione della lingua utilizzata in ambito UE.

BDD-A2384 © 2012 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:35:40 UTC)

Oltre a ciò, dobbiamo considerare il fatto che negli ultimi anni abbiamo assistito a un'evoluzione e uno sviluppo considerevoli dei vocabolari settoriali per poter stare al passo coi tempi e con le innovazioni tecnologiche. Tutto ciò ha provocato cambiamenti e mutamenti al linguaggio specialistico in questione, dovuti all'introduzione di nuovi termini o alla sostituzione di altri, provocando così "un forte incremento della comunicazione specialistica" (CST 2002: 9).

Nel corso del tempo, quindi, potrebbero essersi accumulati termini desueti, per esempio, o diverse schede corrispondenti a un solo concetto che creano soltanto confusione e disorientamento linguistico nell'utente.

A tal proposito, infatti, le *Raccomandazioni per l'attività terminologica* (2002: 68) sostengono che:

> Le collezioni terminologiche non sottoposte ad alcuna manutenzione sono destinate ad invecchiare, a diventare lacunose o imprecise nella misura in cui il dominio, il relativo sistema concettuale, il linguaggio e il vocabolario speciale evolvono o le fonti originarie subiscono modifiche dal punto di vista terminologico (p. es. i testi di legge per effetto delle revisioni). In altri termini […] devono, nel tempo, confrontarsi con un calo di qualità (attualità e affidabilità) e, nell'eventualità più sfavorevole, diventano inutilizzabili.

Tale eventualità è assolutamente da evitare nel caso di IATE, visto e considerato il ruolo che ricopre sia all'interno delle istituzioni sia all'esterno di queste in ambito terminologico. IATE, infatti, è uno strumento utilizzato sia dai redattori del diritto UE sia dai traduttori dei diversi servizi di traduzione, per i quali è richiesto l'utilizzo di una terminologia sempre aggiornata e affidabile, essendo affidata a loro la trasmissione dei principi e delle regole a cui gli Stati membri devono attenersi e seguire.

Se prendiamo in considerazione la fonte principale da cui sono stati estratti i termini da inserire in IATE però, noteremo che essi sono ricavati dalle traduzioni ufficiali del diritto dell'Unione europea e sono da ritenersi, pertanto, frutto di una ricerca puntuale destinata a risolvere nella maniera più rapida ed esauriente possibile il problema terminologico in cui è incappato il traduttore di turno (Riediger 2010: 16).

Dal momento che il progetto si è basato interamente sui processi di aggiornamento e revisione, riteniamo opportuno esplicitare e chiarire il metodo di lavoro che abbiamo seguito nella parte pratica della nostra ricerca. In questa fase siamo ricorse a guide e manuali che ci sono stati indicati durante il soggiorno formativo presso la Direzione Generale della Traduzione (DGT), oltre alle preziose indicazioni che le Dottoresse Ponzo e Bagnari ci hanno fornito a voce o durante lo scambio di e-mail avvenuto in corso d'opera. Ci siamo attenute, innanzitutto, a regole generali presenti nella guida *Best practice for terminologists*, che ha lo scopo di creare un terreno comune a tutte le istituzioni che partecipano al progetto IATE, affinché possa considerarsi uno strumento utile sia per coloro che si occupano della stesura dei testi dell'Unione europea sia per il pubblico in generale alla ricerca di lessico specializzato. Dopodiché, abbiamo seguito le indicazioni per la compilazione delle schede presenti nel manuale *IATE Input Manual* e dei terminologi del dipartimento italiano della DGT.

BDD-A2384 © 2012 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:35:40 UTC)

La compilazione delle schede è stata realizzata tramite un foglio di lavoro Excel, in cui a ogni colonna corrisponde un campo predefinito della scheda IATE, come ad esempio la Definizione, il Contesto, le fonti in cui sono stati trovati i riferimenti o note aggiuntive per rendere più chiaro l'utilizzo del termine in questione.

Per quanto riguarda le risorse utilizzate, sono state scelte a seconda delle esigenze e dei problemi che sorgevano in corso d'opera. Durante il nostro soggiorno formativo presso la DGT a Bruxelles abbiamo avuto a disposizione tutte le risorse interne (Euramis, DGTVista, Docfinder, Quest) utilizzate dai traduttori ufficiali del Dipartimento di italiano; in questo modo avevamo accesso a una notevole quantità di dati provenienti da fonti ufficiali che ci hanno permesso di mantenere una certa coerenza con il lavoro realizzato in precedenza dai terminologi di tale istituzione.

Al rientro in Italia abbiamo dovuto far affidamento quasi esclusivamente a risorse esterne, anche se grazie a Eur-Lex abbiamo potuto mantenere un contatto con la lingua delle istituzioni.

Le altre risorse di cui ci siamo servite erano soprattutto risorse esterne alla DGT e all'Unione europea e, se da un lato richiedevano un uso maggiore di tempo per il loro utilizzo, dall'altro sono risultate utili in quanto permettevano il confronto con una lingua e delle convenzioni "non europee", permettendoci così di capire veramente quali termini erano ancora in uso e quali no. Tra le varie risorse utilizzate, possiamo includere gli specialisti e gli autori specializzati, in quanto considerati esperti della materia grazie al loro percorso di studi, alla loro carriera professionale o di ricerca.

Per le nostre ricerche abbiamo fatto ricorso anche a supporti cartacei quali dizionari specializzati nel nostro dominio di riferimento, oltre a enciclopedie e testi specializzati nel settore della nostra ricerca.

Non possiamo negare, però, che la maggior parte delle risorse di cui ci siamo servite provengono dal web, come dizionari online e siti internet specializzati in campo economico, scelti ovviamente dopo un'attenta verifica dell'attendibilità e dell'autorevolezza degli autori e dei curatori, affinché potessimo restituire delle schede affidabili e professionali.

Successivamente, abbiamo presentato alcune considerazioni relativamente allo stato attuale di IATE, dal punto di vista sia degli addetti sia degli utenti di riferimento, in quanto riteniamo fondamentale approfondire tali aspetti per poter formulare considerazioni relativamente a un eventuale e possibile miglioramento dello strumento.

Attualmente, gli addetti alla creazione del materiale destinato all'importazione in IATE sono i traduttori delle varie istituzioni che, a rotazione, ritagliano parte del tempo destinato all'attività di traduzione vera e propria per dedicarlo all'attività terminologica. Il database terminologico interistituzionale IATE si articola in due versioni: una destinata alla fruizione "interna" dei traduttori dell'Unione, "*only accessible to the terminology*

BDD-A2384 © 2012 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:35:40 UTC)

departments of the several european entities"[5], e una "esterna" accessibile al pubblico, disponibile dal 2006 e raggiungibile tramite qualsiasi computer o dispositivo dotato di connessione a Internet. Nella versione "interna" sono presenti 8.653.467 termini, in quella "pubblica" i termini sono 7.706.975, per un totale che supera i 70 milioni di richieste all'anno[6].

L'importanza dell'affidabilità, della precisione e dell'accuratezza delle informazioni presenti nel database risulta quindi evidente, visti i numeri significativi e l'effettiva utilità del servizio, verificata personalmente da entrambe sia in ambito universitario, sia dal punto di vista professionale, per incarichi di traduzione o durante il nostro soggiorno formativo a Bruxelles per portare a termine le traduzioni assegnateci.

È indubbio che la cooperazione in campo terminologico è fondamentale, come si può leggere nel testo *Raccomandazioni per l'attività terminologica*[7] (2002: 21):

> Un lavoro terminologico di qualità, monolingue o multilingue e indipendentemente aggiunga che nessuna banca dati, per quanto esteso possa essere il proprio fondo terminologico, dal dominio trattato, richiede ingenti investimenti in termini di tempo e di denaro che trovano ragion d'essere solo se una vasta cerchia di utenti può trarne beneficio. Si è in grado di soddisfare pienamente tutte le esigenze degli utenti. Da un lato, si tratta di colmare le lacune, dall'altro, di ridurre per quanto possibile gli investimenti. In questo contesto, la cooperazione (scambio di dati, progetti comuni in ambito terminologico, banca dati comune, ecc.) offre mezzi e soluzioni di provata efficacia.

Emergono così gli aspetti riguardanti i "vantaggi di natura quantitativa", da ricondurre all'economicità dell'investimento del tempo necessario all'attività terminologica, e, di pari passo, quelli "qualitativi", per le conseguenze positive legate sia all'omogeneità e alla coerenza dal punto di vista lessicale, sia alla ricchezza di contenuti prodotti dalla cooperazione di partner vari che

> spesso non dispongono delle stesse competenze per garantire una qualità ineccepibile del lavoro (mezzi diversi quanto a documentazione, risorse finanziarie, ecc. o differenti possibilità di ricorso agli specialisti, depositari del prezioso sapere tecnico). La cooperazione, consentendo a ogni partner di concentrarsi sul settore in cui è in grado di fornire un lavoro terminologico di qualità, garantisce al contempo risultati soddisfacenti dal punto di vista quantitative (*ibidem*, 2002: 21).

Per parlare di cooperazione efficace tra gruppi di lavoro riteniamo utile soffermarci sul profilo attuale dei membri di tali gruppi di lavoro, che ad oggi

---

[5] Vedi comunicazione e-mail di Frans Goutier del 19.12.2011.

[6] Vedi sito della Terminology Coordination Unit del Parlamento europeo: http://termcoord.wordpress.com/iate/. Il ruolo di tale unità è quello di "coordinare il lavoro dei terminologi nelle varie unità per assistere i traduttori nelle loro attività quotidiane", come riportato nella newsletter scaricabile dal sito http://termcoord.files.wordpress.com/2011/12/29719-termnews-12-2011-ok.pdf.

[7] Edito dalla Conferenza di servizi di traduzione degli Stati dell'Europa – Gruppo di lavoro Terminologia e Documentazione, 2002.

BDD-A2384 © 2012 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:35:40 UTC)

risultano già costituiti da traduttori interni della DGT incaricati del lavoro terminologico relativo a IATE.

Al momento, nelle varie unità sono stati individuati diversi traduttori che devono occuparsi della ricerca terminologica "incastrando" tale *task* con le traduzioni e i carichi di lavoro "ordinari" del servizio di appartenenza. Tale situazione fa sì che il tempo destinato alla terminologia sia appunto un "ritaglio" delle ore lavorative dei funzionari.

Di fatto, la mancanza di terminologi che si dedichino solo ed esclusivamente all'attività di ricerca e alla produzione e diffusione di risorse può essere un problema, come viene ben illustrato dall'estratto riportato di seguito, nel quale vengono sottolineati aspetti quali la continuità dell'attività e i costi connessi all'assenza della stessa:

> […] è importante che anche in un servizio di traduzione l'attività terminologia sia organizzata correttamente in modo da produrre – costantemente e se possibile giorno dopo giorno – risultati soddisfacenti. Da un lato, le lunghe interruzioni sono controproducenti per il lavoro poiché si rischia di perdere essenziali relazioni oggettive e concettuali, dall'altro, sono antieconomiche, visto che i responsabili devono in continuazione confrontarsi ex novo con lo stato attuale del lavoro ed eventualmente con particolari problematiche riguardanti i contenuti e i metodi (CST 2002: 51).

Di fatto, attualmente gli incaricati dell'attività terminologica sono i traduttori, i quali possiedono una formazione nella maggior parte dei casi di livello universitario (laurea vecchio ordinamento in lingue e letterature straniere o laurea quadriennale in traduzione). Tale formazione comporta indubbiamente competenze linguistiche ad alto livello, nonché elevate capacità di traduzione affinate in diversi anni di esperienza professionale o grazie agli studi nel caso dei traduttori laureati presso le Scuole di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori (SSLMIT) ma, stando a quanto abbiamo potuto appurare nel corso di conversazioni informali con gli stessi, in alcuni casi possono mancare le competenze specifiche della terminologia.

Personalmente, considerando il nostro percorso di studi e le nostre esperienze, sia professionali sia di stage, riteniamo che workshop e seminari intensivi possano essere la formula ideale e soprattutto più efficace e praticabile per erogare formazione "extra" e ad hoc a quei traduttori che devono occuparsi anche di terminologia, fermo restando che la flessibilità e le capacità di gestione, acquisita "sui banchi di scuola" degli studenti dei corsi di laurea in Traduzione Specializzata, tramite anche l'apprendimento di software per la gestione terminologica quali Multiterm, comporteranno uno sforzo maggiore per i professionisti formatisi in altri contesti diversi dalle SSLMIT, i quali possono comunque vantare, e in un certo senso "compensare", con le conoscenze e competenze apprese durante un numero sicuramente maggiori di anni di attività professionale.

BDD-A2384 © 2012 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:35:40 UTC)

I vantaggi connessi all'affidamento delle operazioni di implementazione e aggiornamento di IATE agli studenti delle Scuole per Interpreti e Traduttori sono diversi e hanno ricadute positive sia su chi "esternalizza" il lavoro sia per chi lo ottiene: per i primi rappresenta un guadagno in termini di tempo (non è più necessario sottrarre tempo alla traduzione da dedicare all'attività terminologica) e quindi potrebbe dare luogo ad un aumento della produttività; per i secondi rappresenta un'occasione importante di misurarsi con un incarico ad alta responsabilità che si colloca nell'ottica dell'obiettivo del plurilinguismo europeo, creando un prodotto senza dubbio fondamentale sia per gli addetti sia per il pubblico generico che accede al database.

La nostra analisi è proseguita proponendo una terza figura, ossia quella del "validatore".Il terminologo dovrebbe sempre tenere presente i punti che riportiamo di seguito, per quanto riguarda la valutazione dell'attendibilità del materiale consultato ai fini di produrre terminologia effettivamente valida:

> Un documento specialistico è in genere considerato più affidabile di un documento generico (per esempio testi tratti da giornali, settimanali o voci di enciclopedie e simili).
>
> Un articolo apparso in una rivista specializzata è in genere più affidabile di un articolo specialistico di un giornale o un settimanale generico.
>
> Un documento specialistico che si riferisce specificamente al settore in questione è in genere da considerare più affidabile di un documento che tratta questo settore solo il modo marginale.
>
> Testi scritti da autori nella loro lingua madre in genere sono più affidabili dal punto di vista linguistico di testi scritti che gli autori hanno scritto in una lingua straniera o di traduzioni. Un documento monolingue è considerato in genere più affidabile di un documento plurilingue.
>
> Un'informazione è più sicura se più fonti indipendenti l'una dall'altra la confermano (Riediger 2010: 19).

Tuttavia, se gli equivalenti reperiti dal terminologo potessero essere verificati da "esperti", ossia da personale che lavora in settori attinenti al dominio di riferimento, l'attendibilità sarebbe certamente superiore: per quanto abile e meticoloso nelle sue preziose attività di ricerca, il terminologo non possiede, normalmente, il bagaglio di conoscenze tecniche e specifiche che caratterizza invece un addetto del settore. Riediger (2010) esplicita così l'impatto degli esperti sull'attività terminologica e traduttiva:

> Importante, e talvolta indispensabile, è consultare esperti o specialisti dei settori in quesitone. Questi costituiscono per il traduttore e il terminologo preziose fonti di informazione, poiché possono indicare una documentazione attendibile, chiarire e definire concetti relativi alla loro disciplina e verificare i termini e le loro terminologie nella loro lingua materna, e se possiedono le necessarie competenze linguistiche anche nelle altre lingue (Riediger 2010: 20).

BDD-A2384 © 2012 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:35:40 UTC)

Proprio a questo proposito, nel corso dei contatti, anche informali, intercorsi durante il nostro soggiorno formativo a Bruxelles con le Dottoresse Rojatti e Bagnari, attualmente in servizio rispettivamente presso l'Unità 1 e 2, si è parlato della possibilità di inserire nel processo terminologico relativo alla compilazione delle schede IATE una terza figura: il "validatore". Questa figura si collocherebbe come tramite fondamentale tra il terminologo e il traduttore che si avvale del materiale, sia esso interno o esterno alle istituzioni. Tale terzo soggetto avrebbe il compito di "validare" la terminologia proposta dal terminologo, per confermare l'effettivo uso dei termini nel settore in questione. A tale scopo, ipotizzando il lavoro terminologico affidato ad alcuni studenti di Università selezionate, andrebbero reperiti, sempre presso le Università partner, docenti o studenti dei corsi di laurea magistrale di facoltà relative al dominio in analisi ai quali sottoporre il materiale prodotto per una conferma relativamente all'uso degli equivalenti proposti. Così facendo, l'affidabilità del materiale prodotto sarebbe ulteriormente garantita, grazie a un controllo ad opera di figure che giornalmente utilizzano, per lavoro, il lessico specialistico di un determinato settore.

Il nostro lavoro è proseguito con la descrizione del procedimento seguito per la compilazione e l'aggiornamento e revisione delle schede terminologiche, analizzandone in particolare le problematiche incontrate dal punto di vista tecnico e terminologico.

I due file su cui ognuna di noi ha dovuto lavorare sono stati forniti sotto forma di un foglio di calcolo gestibile dal software Excel, utilizzato come un'articolata tabella importabile direttamente nell'architettura del database online IATE. Tale formato rappresenta indubbiamente una grande comodità al momento del riversamento delle risorse terminologiche create nel database europeo ma allo stesso tempo una sorta di "limite" all'attività terminologica. Quest'ultima, infatti, viene più spesso gestita tramite software terminologici come il già citato Multiterm, dotati di un'interfaccia molto diversa e sotto diversi aspetti molto più pratica e funzionale. La compilazione di un file in Excel che si presenta come da screenshot riportato sotto non risulta pratica né adeguata per le funzionalità stesse che caratterizzano le celle di un foglio di calcolo, pensato e sviluppato per gestire appunto "numeri" e non "testo".

Per quanto riguarda i problemi di ordine terminologico e più nello specifico rispetto alla compilazione della prima parte dei due fogli di lavoro ricevuti, le principali difficoltà sono state di due tipi: abbiamo infatti dovuto effettuare ricerche molto mirate e specifiche per la ricerca di definizioni pertinenti e abbiamo dovuto valutare, in alcuni casi, la possibilità di aggiungere o meno due equivalenti in lingua *target* per lo stesso termine in lingua *source*. Di seguito riportiamo una scheda esemplificativa della prima difficoltà incontrata.

BDD-A2384 © 2012 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:35:40 UTC)

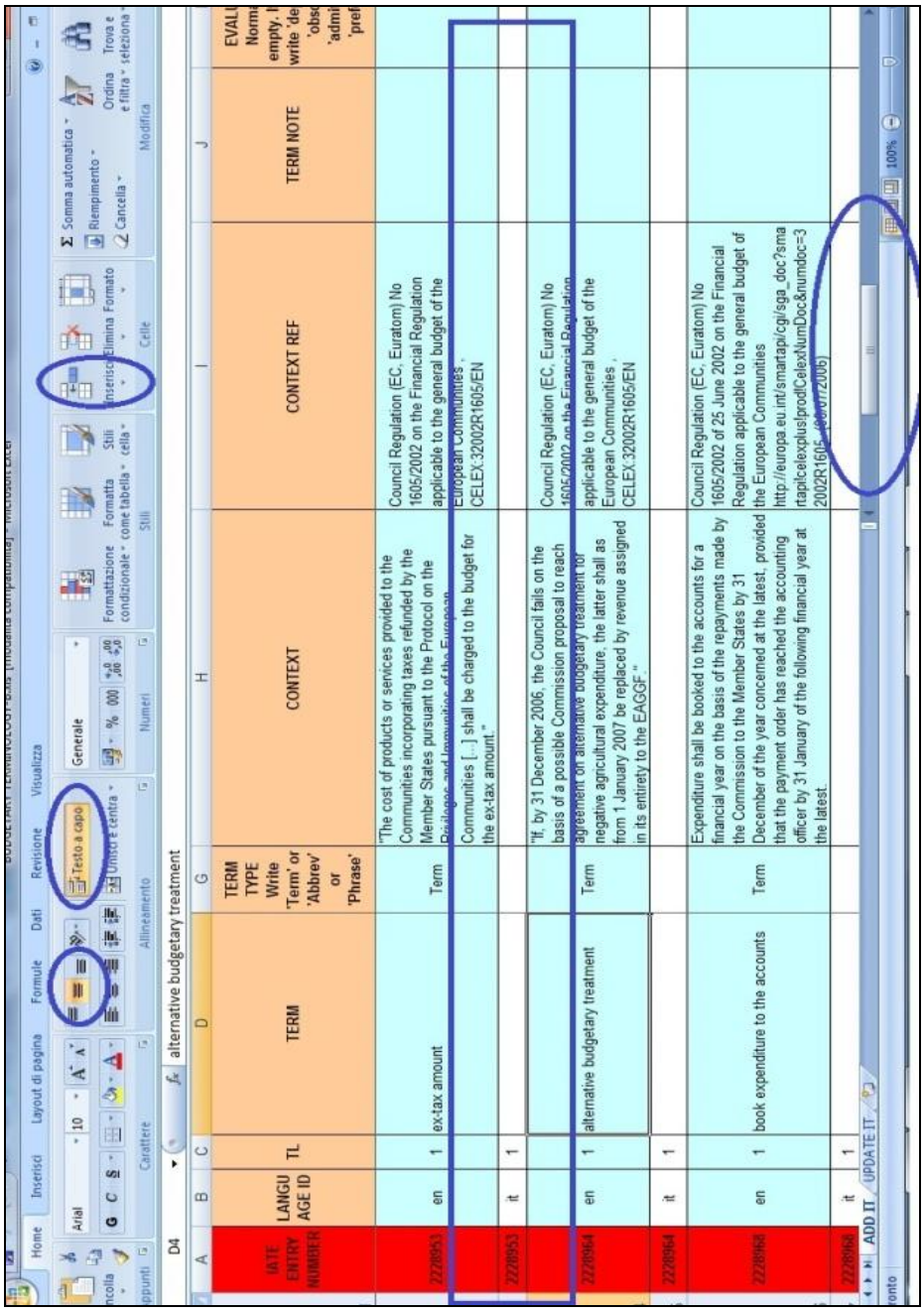


Fig. 1. Ambiente di lavoro Excel

BDD-A2384 © 2012 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:35:40 UTC)

Nella tabella riportata sopra abbiamo riportato gli stessi campi presenti nel file di Excel, la parte "PRIMA" presenta la scheda al momento della ricezione da parte nostra, la parte "DOPO" comprende le modifiche apportate durante il nostro lavoro.

Anche ad una prima osservazione si può notare che la scheda in lingua *source* non presenta tutti i campi compilati: secondo la nostra esperienza, più una scheda è completa nella lingua di partenza più la compilazione dell'omologa in lingua di arrivo sarà integrabile con un maggior numero di informazioni.

In questo caso, l'equivalente italiano del termine inglese "*decommitted appropriations*" in lingua di partenza è stato reperito nella traduzione ufficiale del documento di riferimento dal quale è stato estratto (vedi campo "TERM REF") e cioè dal Regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002 del Consiglio che stabilisce il regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità europee. Si noti che, ogniqualvolta si inseriscano riferimenti alla legislazione dell'Unione europea, vanno riportati i numeri CELEX, numero che "identifica in maniera univoca ciascun documento in EUR-Lex"[8]: tali codici, grazie all'importazione nel database di IATE, verranno automaticamente trasformati in collegamenti permanenti al documento, nella versione linguistica di riferimento grazie ai caratteri "/IT" per i testi in lingua italiana e "/EN" per i testi in lingua inglese. Nel campo "CONTEXT", come da indicazioni ricevute, vengono aggiunte frasi esemplificative dell'uso del termine estratte da documenti europei o da altri testi del settore.

PRIMA		
IATE ENTRY NUMBER	749680	749680
LANGUAGE ID	EN	IT
TL	1	1
TERM	decommitted appropriations	
TERM REF	Council Regulation (EC, Euratom) No. 1605/2002, Article 157, OJ L 248, 16.9.2002.	
"RELIABILITY VALUE Write '3'"	3	3
"TERM TYPE Write 'Term' or 'Abbrev' or 'Phrase'"	Term	Term
TERM NOTE"EVALUATION Normally left empty. If needed, write 'deprecated', 'obsolete', 'admitted' or 'preferred'"	Note: see also automatically decommit appropriations, make available again, decommitments	

[8] Vedi elenco FAQ di EUR-Lex disponibile su http://eur-lex.europa.eu/it/tools/faq.htm [20.02.2012].

BDD-A2384 © 2012 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:35:40 UTC)

DOPO		
IATE ENTRY NUMBER	749680	749680
LANGUAGE ID	EN	IT
TL	1	1
TERM	decommitted appropriations	stanziamenti disimpegnati
TERM REF	Council Regulation (EC, Euratom) No. 1605/2002, Article 157, OJ L 248, 16.9.2002.	Regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002 del Consiglio che stabilisce il regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità europee, CELEX:32002R1605/IT
"RELIABILITY VALUE Write '3'"	3	3
"TERM TYPE Write 'Term' or 'Abbrev' or 'Phrase'"	Term	Term
TERM NOTE"EVALUATION Normally left empty. If needed, write 'deprecated', 'obsolete', 'admitted' or 'preferred'"	Note: see also automatically decommit appropriations, make available again, decommitments	
CONTEXT		Alle condizioni previste all'articolo 155, la Commissione procede al disimpegno automatico degli stanziamenti impegnati. Gli <b>stanziamenti disimpegnati<\b> possono essere ricostituiti in caso d'errore manifesto imputabile alla sola Commissione o in caso di forza maggiore con serie ripercussioni sulla realizzazione degli interventi finanziati dai Fondi strutturali.
CONTEXT REF		Decisione della Commissione – Stanziamenti di impegno da mettere nuovamente a disposizione nel 2004, CELEX:52004SC0308(03)/IT

In questo specifico caso la ricerca della definizione del termine in lingua *target* è stata piuttosto difficile perché si tratta di un termine complesso per lessicalizzazione, utilizzato soprattutto in ambito europeo, come si evince dalla ricerca avanzata di Google[9]. Questo è un problema comune a molte altre schede, dovuto proprio alla particolarità dei termini complessi presenti nel corpus e al loro utilizzo, molto spesso limitato alle istituzioni pubbliche o europee. Riteniamo che la struttura basata sui fogli di Excel non sia la più adatta per

[9] Vedi risultati ricerca Google http://www.google.it/search?as_q=&as_epq=stanziamenti+disimpegnati&as_oq=&as_eq=&as_nlo=&as_nhi=&lr=lang_it&cr=&as_qdr=all&as_sitesearch=&as_occt=any&safe=images&tbs=&as_filetype=&as_rights= [26.02.2012].

BDD-A2384 © 2012 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:35:40 UTC)

gestire questo tipo di schede, in quanto non permette, ad esempio, di partire dal termine semplice (in questo caso "stanziamento") e collegare i relativi termini complessi o altri esempi di fraseologia, come succede con le schede di MultiTerm. Per provare ad ovviare a tale mancanza, quindi, abbiamo cercato un contesto che potesse essere sufficientemente esemplificativo dell'uso del termine, in modo da dedurne il significato.

Per quanto riguarda la seconda parte dei due fogli di lavoro ricevuti, ossia quella che presentava già proposte di equivalenti in lingua italiana, i problemi sono stati di diversi tipi: in alcuni casi ci siamo confrontate sull'opportunità di eliminare alcune schede, in altri abbiamo aggiunto schede per equivalenti già attestati, aggiornato equivalenti in italiano con preposizioni e modificato i riferimenti difficilmente comprensibili o rintracciabili per l'utente esterno. Oltre a questi, abbiamo incontrato anche il problema della difficoltà di reperire definizioni appropriate, già affrontato nella parte dedicata alle schede prive di equivalenti in lingua italiana.

In questa scheda abbiamo dovuto eliminare una delle due schede relative ai equivalenti proposte in quanto eccessivamente generica.

PRIMA		
IATE ENTRY NUMBER	1080754	1080754
LANGUAGE ID	EN	IT
TL	1	2
TERM	Chapter	Capitolo
TERM REF	Vocabulary of the budget of the EC,SdT/202/92	Vocabolario del bilancio delle CE,SdT/202/92
"RELIABILITY VALUE Write '3'"	1	3
"TERM TYPE Write 'Term' or 'Abbrev' or 'Phrase'"	Term	
DEFINITION	subdivision (broader than a budget article [IATE:1080801] or a budget item [IATE:1077585], but narrower than a budget title [IATE:1077665]), for expenditure or revenue in the EU general budget	
DEFINITION REF	COM-EN, based on: Regulation (EC, Euratom) No 1605/2002 on the Financial Regulation applicable to the general budget of the European Communities. CELEX: 32002R1605/EN	

BDD-A2384 © 2012 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:35:40 UTC)

DOPO			
IATE ENTRY NUMBER	1080754	1080754	1080754
LANGUAGE ID	EN	IT	
TL	1	1	2
TERM	Chapter	Capitolo di bilancio	**capitolo – scheda da eliminare**
TERM REF	Vocabulary of the budget of the EC,SdT/202/92	Decisione del Consiglio concernente la disciplina di bilancio, CELEX: 31994D0729/IT	
"RELIABILITY VALUE Write '3'"	1	3	
"TERM TYPE Write 'Term' or 'Abbrev' or 'Phrase'"	Term	Term	
CONTEXT		Prima dell'inizio di ogni esercizio finanziario la Commissione traccia profili di spesa mensili per ogni <b>capitolo di bilancio<\b>, basandosi, ove opportuno, sulla media delle spese mensili nel corso dei tre anni precedenti.	
CONTEXT REF		Decisione del Consiglio concernente la disciplina di bilancio, CELEX: 31994D0729/IT	
DEFINITION	subdivision (broader than a budget article [IATE:1080801] or a budget item [IATE:1077585], but narrower than a budget title [IATE:1077665]), for expenditure or revenue in the EU general budget	unità contabile di base per la rendicontazione e la gestione.	
DEFINITION REF	COM-EN, based on: Regulation (EC, Euratom) No 1605/2002 on the Financial Regulation applicable to the general budget of the European Communities. CELEX: 32002R1605/EN	Sulla base di Consiglio Regionale del Lazio, Glossario (a cura del Servizio Legislativo del Consiglio regionale del Lazio) http://www.consiglio.regione.lazio.it/consiglioweb/glossario.php?vms=&vmf=&lettera=a [22.02.2012]	
COMMENTS			SCHEDA DA ELIMINARE

BDD-A2384 © 2012 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:35:40 UTC)

In questo caso erano presenti due schede sinonimo in lingua source, quella relativa al termine "*budget chapter*" e quella relativa al termine "*chapter*", riportata sopra. L'aggiornamento della scheda descrittiva del primo equivalente presente per la lingua italiana, "capitolo di bilancio", non ha presentato particolari problemi mentre la scheda relativa al termine "*capitolo*" è stata segnalata per la cancellazione in quanto eccessivamente generica.

Già da questa breve panoramica è possibile verificare che il materiale fornito, anche nella parte "*update*", necessitava di aggiornamenti, revisioni e controlli, sia linguistici sia "contenutistici", al fine di rendere disponibili risorse attentamente controllate e rappresentative di usi linguistici effettivamente correnti che possano costituire una base affidabile sia per il lavoro dei traduttori interni sia per quello degli utenti esterni di IATE.

Durante il nostro soggiorno formativo a Bruxelles, abbiamo avuto la possibilità di entrare in contatto con le diverse figure che lavorano al servizio della Direzione Generale di Traduzione (DGT), come i funzionari e gli agenti contrattuali, selezionati tramite un concorso, e i traduttori freelance, reclutati attraverso una gara d'appalto. Questi ultimi hanno accesso alle stesse risorse dei traduttori interni per permettere loro di svolgere il proprio incarico in maniera completa e precisa. Nonostante ciò, il fatto di non lavorare all'interno delle istituzioni può determinare conseguenze su alcune tipologie testuali, come ad esempio le interrogazioni scritte o le lettere dirette alle alte cariche degli Stati membri, in cui sono presenti formule convenzionali, come quelle di apertura e chiusura: un "Yours faithfully" alla fine di una lettera rivolta a un ministro dovrà essere tradotto con "La prego di accogliere, Signor Ministro, i sensi della mia più alta considerazione". Tutto questo significa che, indipendentemente dalla qualità della proposta traduttiva del freelance, se non si rispettano tali convenzioni non si rispetta la tipologia del testo in questione.

Acquisire una sensibilità linguistica simile a quella dei traduttori interni, quindi, costituisce senz'altro un punto a favore del freelance, il quale dimostra così di aver utilizzato strategicamente le risorse a disposizione. Non sempre, però, l'uso delle proposte traduttive ottenute utilizzando gli strumenti di traduzione assistita e di ricerca interni alla DGT può rivelarsi utile, in quanto un termine inserito partendo da una memoria di traduzione o da un database terminologico con il tempo può essere caduto in disuso. In questo caso, quindi, una lingua "fresca" come quella dei traduttori freelance specializzati in un determinato dominio può risultare utile al fine di aggiornare le risorse a disposizione dei traduttori interni che, pur lavorando nella propria lingua madre, si ritrovano in un ambiente straniero (Belgio) e multilingue (istituzioni europee) che col tempo magari rischia di "inaridire" l'italiano utilizzato.

Durante l'aggiornamento che abbiamo effettuato per il corpus di IATE; infatti, l'aggiunta o l'eliminazione di termini a favore di altri più utilizzati e già attestati nella lingua italiana, quindi, ha contribuito indubbiamente a rendere il corpus dei termini in questione più vicino alla realtà linguistica attuale, senza

BDD-A2384 © 2012 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:35:40 UTC)

dimenticare però le finalità e i testi a cui si rivolge, la cui tipologia richiede comunque una coerenza terminologica per evitare confusione o errori di interpretazione a livello giuridico e legislativo.

Approfittando della collaborazione dei colleghi delle unità 01 e 02 di Bruxelles, abbiamo pensato di rivolgere loro alcune domande, sottoforma di questionario, per vedere come si comportano di fronte a un testo tradotto da un freelance, con l'idea che in futuro questo processo di revisione potrebbe essere applicato anche dalle figure dei validatori e dei terminologi della DGT nel caso di corpora terminologici affidati ad esperti esterni alle istituzioni europee. Si potrebbero creare, in questo modo, delle linee guida e delle schede di valutazione utili sia per chi deve revisionare, sia per chi deve essere revisionato, simili a quelle già esistenti per le traduzioni dei freelance.

Il questionario socioterminologico in questione è stato ideato e pensato sotto la supervisione del professor Franco Bertaccini, docente presso la SSLMIT di Forlì, il quale ci ha suggerito l'impostazione delle domande da proporre ai destinatari. La scelta è ricaduta su una struttura a domande chiuse, da compilare con un semplice "sì" o "no", in cui abbiamo indicato anche il tempo di compilazione stimato: in questo modo, volevamo permettere ai traduttori di rispondere velocemente e in maniera mirata alle nostre domande. Abbiamo comunque lasciato loro uno spazio a disposizione per eventuali chiarimenti o spiegazioni relativi alle risposte fornite, nel caso avessero voluto approfondire o aggiungere dettagli e informazioni legati alle domande.

Poiché la finalità del questionario era quella di testare l'approccio con cui si relazionano i traduttori interni delle istituzioni rispetto alle traduzioni, e di conseguenza anche alle proposte terminologiche, dei freelance, abbiamo rivolto loro domande mirate a conoscere le loro opinioni sull'italiano utilizzato, sulla qualità delle traduzioni, sulle reazioni di fronte a proposte terminologiche alternative rispetto a quelle presentate dai CAT Tools a disposizione e sull'influenza di questi ultimi sulle traduzioni stesse.

Il questionario, da compilare in forma anonima, si rivolgeva pertanto a tutti i traduttori presenti nel dipartimento di italiano della DGT di Bruxelles. Ai soli fini statistici, inoltre, abbiamo ritenuto necessario rivolgere loro alcune domande preliminari relative alle proprie lingue di lavoro e agli anni di esperienza maturata sia all'interno sia all'esterno della propria istituzione. Lo scopo di tali informazioni era quello di capire se il profilo in questione era entrato in contatto solamente con la lingua istituzionale o se aveva avuto modo di formarsi una propria "identità linguistica" a priori e, in questo caso, se era riuscito a mantenerla, nei limiti del possibile, nonostante l'utilizzo degli strumenti di traduzione assistita.

Il primo blocco di domande si focalizzava sulle differenze tra l'italiano dei traduttori esterni e quello dei traduttori interni alle istituzioni. Tutti coloro che hanno risposto, infatti, hanno notato delle differenze, soprattutto a livello di

BDD-A2384 © 2012 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:35:40 UTC)

sintassi, terminologia, stile e utilizzo di tecnicismi scientifici. Secondo gli intervistati, inoltre, tali differenze influiscono sulla qualità della traduzione, questo a conferma del fatto che per una buona traduzione sia importante riuscire a padroneggiare la fraseologia e la terminologia tipiche delle tipologie testuali tradotte all'interno della DGT.

Nel secondo gruppo di domande ci siamo concentrate sull'atteggiamento dei traduttori interni durante la revisione di traduzione effettuate da freelance, in particolare nel caso in cui si fossero trovati davanti a un equivalente non ancora in uso per termini già presenti nel linguaggio UE (ovvero già inseriti e utilizzati all'interno di memorie di traduzione, database legislativi e altre risorse a disposizione). I casi più frequenti in cui si sono imbattuti i traduttori interni sono stati esempi di neologismi e neoformazioni e, di fronte a questa situazione, tutti si sono comportati allo stesso modo: hanno chiesto ulteriori chiarimenti al traduttore esterno oppure hanno verificato loro stessi l'uso effettivo del termine prima di accettarlo. Nessuno degli intervistati, inoltre, dopo aver chiesto spiegazioni o aver effettuato delle ricerche per convalidare l'equivalente in questione, avrebbe deciso di sostituire la proposta del freelance con il termine già in uso suggerito dalle risorse a disposizione. A nostro avviso questo è un dato importante, poiché significa che la proposta di soluzioni traduttive valide e motivate da parte dei traduttori freelance contribuisce in modo significativo all'aggiornamento delle risorse e del linguaggio UE.

Il terzo blocco di domande è analogo a quello precedente; in questo caso però, volevamo testare l'atteggiamento dei traduttori interni di fronte alla revisione di una traduzione di freelance contenente un equivalente non ancora in uso per termini che non fossero già presenti nel linguaggio UE. Le risposte ottenute sono state unanimi, dal momento che tutti avrebbero chiesto ulteriori chiarimenti al traduttore esterno, oltre a effettuare ricerche per verificare l'uso del termine prima di accettarlo.

Il quarto e ultimo blocco di domande è stato pensato per approfondire il rapporto tra la terminologia utilizzata dai traduttori, sia interni sia freelance, e l'utilizzo degli strumenti di traduzione assistita. Tutti gli intervistati erano concordi nel ritenere che l'uso dei CAT Tools influisse sulle scelte terminologiche effettuate, facendoli propendere maggiormente verso la scelta di equivalenti già consolidati anziché effettuare nuove ricerche volte a verificare l'eventuale presenza di sinonimi più attuali.

La conseguenza diretta, sempre secondo i diretti interessati, sarebbe quindi una tendenza verso la "fossilizzazione" della lingua. Il passo successivo è stato quello di chiedere loro quali misure andrebbero adottate per provare a invertire questa tendenza. Tutti hanno sottolineato l'importanza di avere maggiore tempo a disposizione per ricerche terminologiche mirate, mentre uno su due ritiene necessaria la presenza di un team di terminologi che si occupi esclusivamente di questo aspetto. Nessuno degli intervistati, inoltre, ridurrebbe

BDD-A2384 © 2012 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:35:40 UTC)

l'utilizzo degli strumenti di traduzione assistita, dato importante che evidenzia la necessità di ricorrere a tali ausili per far fronte a elevati carichi di lavoro quali quelli che si trovano ad affrontare quotidianamente i traduttori DGT. In questo modo abbiamo potuto capire che la "fossilizzazione" della lingua non è favorita necessariamente dall'utilizzo dei CAT Tools in sé, ma dal loro uso unito alla mancanza di tempo per effettuare ricerche approfondite.

Conclusioni

Come indicazioni programmatiche ci sentiamo di suggerire ai traduttori incaricati dell'aggiornamento di IATE di non sottovalutare l'impegno in termini di tempo che tale compito richiede a seconda del numero di item da aggiornare o integrare. Di fatto, se le istituzioni disponessero di linguisti-terminologi che potessero occuparsi solo di questo importantissimo aspetto confidiamo si raggiungerebbe un duplice obiettivo: si disporrebbe di materiale preparato con maggiore cura e precisione, che certamente velocizzerebbe anche i tempi di esecuzione delle traduzioni da parte dei traduttori e, di conseguenza, si avrebbe la possibilità di aumentare la produttività complessiva. Va tenuto comunque conto del fatto che tali vantaggi andrebbero quantificati e comparati con i costi necessari alla selezione, assunzione e retribuzione degli eventuali linguisti-terminologi, considerando anche l'eventualità di affidare il compito di aggiornamento e revisione delle schede a università convenzionate attraverso programmi e network europei. In questo caso, sarebbe utile sviluppare contatti e relazioni tra le migliori università europee che spiccano per professionalità e formazioni di profili professionali altamente qualificati in diversi ambiti, come nel caso della Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori (SSLMIT) di Forlì dal punto di vista della traduzione e della terminologia.

Un altro aspetto sul quale riteniamo utile soffermarci nelle nostre conclusioni riguarda il questionario socioterminologico che abbiamo inviato ai traduttori delle unità 01 e 02 della DGT di Bruxelles. I risultati dell'indagine condotta attraverso la somministrazione del questionario, infatti, hanno permesso di individuare un margine di miglioramento grazie all'apporto dei contributi linguistici dei traduttori esterni e nella gestione terminologica di IATE. Grazie alle domande volte a valutare l'atteggiamento dei traduttori interni nei confronti delle traduzioni realizzate dai freelance, abbiamo avuto modo di comprendere le dinamiche di revisione e i parametri utilizzati. Tali risultati, infatti, potrebbero diventare la base per la formazione di linee guida da utilizzare per la valutazione del lavoro di aggiornamento e revisione delle schede IATE compiuto da terminologi ed esperti, nel caso in cui si decida di investire su collaborazioni con freelance (tramite gare d'appalto simili a quelli in uso per i traduttori freelance) e università.

BDD-A2384 © 2012 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:35:40 UTC)

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., 2008, *IATE. Best Practice for Terminologists.* Text as submitted for approval to the Translation Section of the ICTI on 03.04.2008. Luxembourg.

AA.VV., 2008, *IATE. Input Manual*. Text as approved in the IATE Project meeting of 03.06.2008. Luxembourg.

AA.VV., 2008, *La banca dati terminologica multilingue dell'UE*. Lussemburgo, Office for Official Publications of the European Communities.

AA. VV., 2009, *Translation Tools and Workflow*. Lussemburgo, Office for Official Publications of the European Communities.

AA. VV., 2010, *Translation at the European Commission – A History.* Lussemburgo, Office for Official Publications of the European Communities.

Balboni, P. E., 2000, *Le microlingue scientifico-professionali: natura e insegnamento*, Torino, Utet Libreria.

Ballarino, T., 2007, *Manuale breve di diritto dell'Unione europea,* Padova, Cedam.

Cabré, M. T., 1999, *Terminology: Theory, Methods and Applications*, Amsterdam Philadelphia, John Benjamins.

Calvi M., C. Bordonaba Zabalza, G. Mapelli, López J. Santos, 2009, *Las lenguas de especialidad en español*, Roma, Carocci.

Cortelazzo, M., 1994, *Lingue speciali: la dimensione verticale*, Padova, Studi Linguistici Applicati Unipress.

CST, 2002, *Raccomandazioni per l'attività terminologica*, Conferenza di servizi di traduzione degli Stati dell'Europa – Gruppo di lavoro Terminologia e Documentazione.

Frequently Asked Questions on the Directorate-General for Translation (DGT), Bruxelles (brochure informativa).

Gotti, M.,1991, *I linguaggi specialistici*, Firenze, La Nuova Italia.

Kugler, M., K. Ahmad, G. Thurmair, 1995, *The Translator's Workbench: Tools and Terminology for Translation and Text Processing*, Berlin, Springer.

Lerat, P., 1997, *Las lenguas espacializadas*, Barcellona, Ariel.

Mari C., M. T. Zanola, 2007, *La terminologia italiana del linguaggio finanziario*. Versione in Pdf disponibile su http://ec.europa.eu/dgs/translation/rei/documenti/gruppi/iiirei_zanola.pdf (consultato il 25.02.2012).

Norma ISO 1087: 1992 (I) Terminology – Vocabulary.

Norma ISO 12620:1999 Computer applications in Terminology – Data Categories.

Picchi F., 2011, *Economics & Business dizionario enciclopedico economico e commerciale inglese-italiano / italiano-inglese*, V edizione, Bologna, Zanichelli.

Riediger H., 2010, *Cos'è la terminologia e come si fa un glossario.* Disponibile in formato Pdf su www.term-minator.it/corso/doc/mod3_termino_glossa.pdf (consultato il 25.02.2012).

Sabatini, F., 1999, « "Rigidità-esplicitezza" *vs* "elasticità-implicitezza" », in *Atti del Convegno interannuale della Società di Linguistica Italiana*, Copenhagen 5-7 febbraio 1998. Museum Tusculanum Press.

Zanola, M. T., 2009, *Il lessico della crisi finanziaria*. Versione in Pdf disponibile su http://ec.europa.eu/dgs/translation/rei/documenti/gruppi/8rei_zanola.pdf (consultato il 25.02.2012).

BDD-A2384 © 2012 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:35:40 UTC)